

LA MOSTRA

Davide Pivetti

Si inaugura oggi a Riva del Garda una mostra di fotografie dedicate a Kastellorizo, l'isola diventata famosa grazie al film «Mediterraneo»

Sarà inaugurata oggi alle 18 *L'isola dell'oblio* nella sala civica «Craffonara» ai giardini di porta Orientale a Riva del Garda. Si tratta di una mostra omaggio di Davide Pivetti a Kastellorizo, l'isola greca in cui Gabriele Salvatores girò il film *Mediterraneo*. La mostra, a cura del centro culturale La Firma, ha il patrocinio del Consolato di Grecia e resterà aperta fino al 28 novembre. Sono esposte 40 immagini formate 50x40 con citazioni dal film. Apertura al pubblico tutti i giorni dalle



Qui sopra e sotto, due fotografie di Davide Pivetti su «L'isola dell'oblio». Nella foto piccola, Giuseppe Cederna

La magia dell'isola dell'oblio

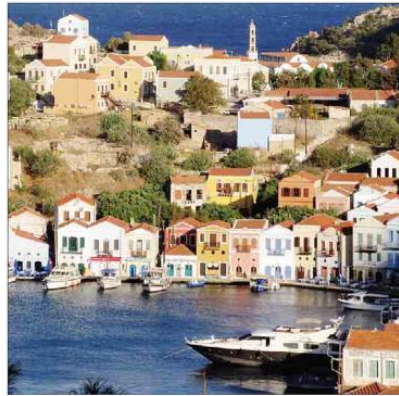
10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17 con ingresso libero. Davide Pivetti, caposervizio dell'Adige alla redazione di Riva, ha intervistato Giuseppe Cederna, protagonista del film. L'intervista fa parte della mostra e la proponiamo qui ai lettori.

DAVIDE PIVETTI

Prendo un bel sospiro mentre digito quelle poche cifre sul tastierino. E controllo il numero due volte. Non vorrei pagare il prezzo dell'emozione. Sto chiamando l'attendente Antonio Farina, forse il personaggio più bello, umano, interessante nel copione di «Mediterraneo». Vent'anni fa, quando vidi per la prima volta il film non avrei potuto immaginare che un giorno ne avrei chiacchierato amabilmente con uno dei suoi protagonisti. Certo, lavorare in un giornale aiuta a capire che nessuno, o quasi, è davvero invincibile. Così come insegna che spesso i talenti più veri, le menti più vivaci e intriganti, sono anche quelle che manifestano in una vera disponibilità la loro grandezza. Giuseppe Cederna è tra i più apprezzati attori italiani contemporanei. A teatro come sul grande schermo. Ha lavorato con tutti i più grandi registi italiani (Salvatores, Comencini, Wertmüller, Bellocchio, Soldati, Monicelli, Parenti, Scialoja, Taviani, Tognazzi, Monteleone), lo abbiamo visto in serie Tv e da giovanissimo anche in qualche spot, molti hanno avuto la fortuna di apprezzarne l'intensità a teatro o di leggere i suoi libri. Una carriera che ha nel Premio

Il giornalista e autore delle foto ha intervistato Giuseppe Cederna, interprete del film da Oscar nel '92

Oscar vinto a Los Angeles quel 30 marzo del 1992 il riconoscimento più alto, non l'unico. Al suo personaggio in «Mediterraneo» sono affidati alcuni dei dialoghi più penetranti. Nella sua scelta di restare sull'isola dell'oblio (in un barile d'olive) anziché tornare con gli altri per «rifare l'Italia», c'è il sogno inconfessabile di molti tra noi. Il telefono squilla libero, poi un'eco. La linea sembra trasferirsi più lontano. Giuseppe Cederna è di nuovo in viaggio?



Sono in Spagna, sto visitando un parco naturale bellissimo. Sì, ho letto della mostra su Kastellorizo...

Durante le mie ricerche mi sono imbattuto in un reportage scritto nel 2000 e pubblicato su Repubblica. Raccontavi il ritorno, anche sofferto, sull'isola a dieci anni dalle riprese. Un diario bellissimo, ma alcune curiosità mi sono rimaste, ero alla ricerca di qualche risposta. Ad esempio, perché fu scelta proprio Megisti?

Come succede spesso è il caso a determinare a volte la scelta migliore. In origine, se non ricordo male, il film doveva essere ambientato a Simi, un'altra isola del Dodecaneso, molto più vicina a Rodi. Poi all'ultimo fu la scenografia greca, la bravissima Thalia Istikopouou, a proporre un'alternativa. Ci parlo di quell'isola, la più lontana, che quasi nessuno al tempo conosceva.

Scelta che risultò felice. Sì, era perfetta per il copione del film. Allora era più desolata e distrutta di ora, c'erano molte più case diroccate. Le cose un po' sono cambiate ma tutto sommato Kastellorizo non si è rovinata molto, forse il luogo che più di altri ha pagato il prezzo del turismo è l'isoletta di Saint George. Allora non c'era nulla tranne la chiesetta che compare in alcune scene del film, adesso ci hanno realizzato un villaggio balneare.

Che sensazione la prima volta che ha visto Megisti?

Ci colpì molto, era davvero un posto fuori da tutto. Estraniante. Sull'isola sottolineano con un certo orgoglio che ci sei tornato spesso. Quante volte?

Quel primo ritorno, dieci anni dopo il film, fu molto sofferto. Ci dovetti pen-

sare a lungo prima di tornare. Poi l'ho fatto spesso, almeno otto volte. L'ultima è stata il 25 giugno dell'anno scorso, con la mia famiglia e alcuni amici. Ho festeggiato lì, a Kastellorizo, i miei 60 anni. Una festa, quasi una specie di nuovo matrimonio, proprio nella taverna e nella piazza dove si festeggiava quello cinematografico.

A proposito, nel film c'è anche una grande storia d'amore. Farina e Vassilissa. Sei rimasto in contatto con l'attrice che la interpretava, Vana Barba?

In realtà no. Ci siamo rivisti un anno dopo il film alle premiazioni del «David di Donatello». Poi un'altra volta al telefono. Ci siamo emozionati a risentirci. Ma dopo non è più capitato.

Gli altri del cast sono più tornati a Kastellorizo?

Un caso strano della vita. Per quel che so, nessuno di loro ci è mai ritornato.

Mentre giravate il film, in quei due mesi del 1990, avevate la sensazione di realizzare qualcosa di così speciale? No, nessuno di noi lo immaginava. Stavamo facendo un bel lavoro in un contesto particolare. Non pensavamo al risultato, nessun ego. Cercavamo di fare bene un lavoro molto bello, ma non avevamo idea di quello che ne sarebbe venuto fuori.

Tornerai ancora sull'isola dell'oblio? Tornerò. Non so se quest'anno o l'anno prossimo, ma tornerò. Megisti è luogo di cui dopo poco si sente la mancanza.

